

Non si vuole ammettere che sia nata in Italia una grande forza socialdemocratica in stretta sinergia tra ex comunisti e Sdi

Oggi non si vede nulla che possa separare queste due forze. Perché insistere allora a rivangare le tappe del passato?

Le inutili «prove d'amore» chieste ai Ds

RENATO BARILLI

Segue dalla prima

Fuori di metafora, il nostro commentatore non vuole proprio ammettere che ormai nel nostro Paese si sia costituita una grande forza socialdemocratica il cui nucleo centrale è costituito dagli ex-comunisti, ovvero dal DS, ma in stretta sinergia con lo SDI, ovvero con gli autentici e più accreditati eredi storici della tradizione socialdemocratica, più altre forze omogenee. Il nostro opinionista non può negare che molto si sia

mosso in questo ambito, come ha confermato anche il congresso di Pesaro, però no, il passo decisivo è ancora da compiere, ovvero conviene chiedere qualche prova ulteriore. E siccome questo critico esigente non sa a cosa attaccarsi per il presente futuro, va a pescare nel passato, ove naturalmente socialdemocratici e comunisti, nel nostro Paese, sono stati per più di mezzo secolo "separati in casa", con tutta la sequela di liti, contumelie, affronti che una condizione del genere comporta,

dove tra l'altro è assai difficile fare il conto dei torti, di chi ha avuto più colpe, nel rendere impossibile una utile coesione. O forse è vero, come insinua sempre il Galli della Loggia, agli occhi di chi, come il sottoscritto, viene dalla linea socialdemocratica, forse le colpe maggiori stanno dall'altra parte. Ma esiste pure una distinzione tra politica e storia, quest'ultima avrà ampia materia per sceleverare meriti e colpe, nella lunga vicenda partita dalla scissione di Livorno e passata attraverso tante altre

tappe dolorose. Però la politica non si fa col passato e con la storia, bensì con le prospettive del presente-futuro, come già si diceva sopra: e di fronte a una simile visione, oggi proprio non si vede nulla che possa separare DS e SDI, si può giungere alla pratica della "doppia tessera", se proprio si vuole tradurre la questione in termini partitici, che però oggi non sono i più richiesti e indicativi. Ma, dice il nostro osservatore esigente, perché allora il congresso di Pesaro non si è concluso offrendo un posto diret-

tivo ai responsabili dello SDI, Boselli, Intini, Del Turco? Ma perché farlo? Siamo sicuri che la politica delle fusioni appunto di tenore partitico siano utili? Purtroppo quante fusioni ci sono state, in passato, tra i vari tronconi in cui la socialdemocrazia italiana si è smembrata, ma ahimè ogni volta la somma risultante è apparsa inferiore agli addendi. Meglio allora adottare la strategia del marciare separati e colpire insieme, che è poi consona al clima attuale di libere adesioni, operate nella forza

delle cose, nella pratica concreta, piuttosto che nei meccanismi burocratici di partito. Resta, è vero, il fatto doloroso che le minacce di scissione, una volta endemiche appunto nell'ambito socialdemocratico, oggi attaccano da sinistra la formazione allargata SDI più DS, e davvero in proposito si dovrebbe imitare il modello della SPD tedesca e del Labourismo inglese, che pur conoscendo asprezze dialettiche entro i rispettivi territori riescono a contemporaneamente verso una risultante di grande equilibrio, evitando le

fuoruscite. D'altra parte, chi è senza peccato scagli la prima pietra, non pare proprio che all'interno del Polo siano rose e fiori, che AN e Forza Italia e Lega convivano nel modo più splendido e armonico. Perché Galli della Loggia non chiede anche a loro la prova estrema d'amore, perché insiste a pretenderla solo dal fronte opposto? Tanto, sappiamo che dirà di no davanti ad ogni ulteriore evidenza, e dunque se ne stia tranquillo con Berlusconi senza chiedere nulla agli altri.

il caso Porta a Porta (continua)

Ottanta attacchi in due mesi...

Gentile direttore, negli ultimi due mesi «l'Unità» ha voluto gratificarmi di ottanta attacchi di ogni genere. Ho deciso di mandarli a un avvocato a mazzetti di cento: vuoi vedere che una media del genere travalica il legittimo diritto di critica? Per questo, comunque, c'è tempo. Il rispetto che porto ai suoi lettori non mi consente peraltro di passare sotto silenzio l'articolo pubblicato sabato scorso 24 novembre sotto il titolo «Vespa scende in campo, ma contro i giudici». In quell'articolo si stravolge deliberatamente fini diffamatori il contenuto di un mio commento alla polemica sul caso Previti-Taormina. Mi viene attribuita la seguente frase: «Un sottosegretario che chiede l'arresto dei magistrati sarà sgradevole, ma non rappresenta un vulnus». Io ho scritto invece: «Un sottosegretario che auspica l'arresto di magistrati che sbagliano lede fortemente le istituzioni». Mi si attribuisce di pensarla come Berlusconi, Taormina, Previti e Cicchitto. Ho invece attribuito a Berlusconi la frase sulla «guerra civile». (Si dica apertamente che è una provocazione intervistare il presidente del Consiglio e riportare correttamente nel mio libro e occasionalmente sui giornali il suo pensiero come quello di D'Alema, Fassino, Rutelli, Agnoletto, Casarini, così la finiamo). Ho detto che Previti «ha approfittato del mandato parlamentare per svolgere una pratica ostruzionistica» nei processi. Ho scritto che «Taormina forse lascerà un giorno il suo incarico ministeriale, certo dovrebbe lasciare subito la toga d'avvocato» e sbaglia a ritenere che nel suo appello al rispetto delle istituzioni, Ciampi non ce l'avesse anche con lui. Ho scritto che la proposta di Cicchitto e Saponara per istituire una commissione parlamentare d'inchiesta sull'uso politico della magistratura «non è una buona notizia, se si vuole la pace». Dopodiché, gentile Direttore, Le sarò grato se vorrà rispondere alle seguenti domande: 1. È vero o non è vero che l'inammissibile frase di Taormina non

ha conseguenze pratiche, mentre l'ordinanza del tribunale di Milano sì? 2. È vero o non è vero che la Corte costituzionale ha riconosciuto che l'uso (ostruzionistico, dico io) delle prerogative parlamentari è legittimo? 3. È vero o non è vero che la maggioranza della Corte è composta da membri vicini al centrosinistra e che il professor Onida, relatore sul caso Previti, fu indicato dalla sinistra? 4. È vero o non è vero che per la prima volta nella storia repubblicana una sentenza della Corte costituzionale viene ignorata da un tribunale? 5. È vero o non è vero che tutti i maggiori costituzionalisti sono rimasti di sale, a cominciare da quel galantuomo del professor Augusto

Barbera per cinque legislature parlamentari prima del Pci e poi del Pds? Vogliamo poi smetterla signor Direttore, con la storia di Vespa «conduttore unico della televisione politica pagata da tutti gli italiani»? Da chi erano pagati negli anni scorsi Riotta, Lerner, Annunziata, Sassoli, i cui programmi hanno avuto minor fortuna di «Porta a Porta» e solo per questo sono cessati? Da chi erano pagati ieri e sono pagati oggi Biagi, Santoro, Deaglio e i conduttori di Tg3 Primo Piano? Fanno politica o si occupano di giardinaggio? Che cosa direbbe il Suo giornale se avessi scritto degli ultimi presidenti del Consiglio e oggi scrivessi dei capi dell'opposizione quel che Biagi ha scritto e scrive a giorni alterni dell'ex capo dell'opposizione e oggi del presidente del Consiglio? Con i migliori saluti e in attesa di completare il mazzetto degli attacchi dell'Unità, mi creda il Suo
Bruno Vespa

È leale... perché negarlo?

Vespa è un personaggio curioso, oltre che di grande e solitario successo. È vero, gli manca totalmente il senso dell'umorismo, e un minimo di capacità di vedere se stesso da fuori (o magari su monitor). Ma continua, con accanita passione, a offendersi ogni volta che accade a un commentatore di accostarlo a Berlusconi e al suo gruppo di, diciamo, collaboratori. Subito dice e scrive e argomenta e polemizza con impetuosa lealtà verso il governo e la sua maggioranza, condannando ogni dubbio, irridendo ogni pensiero deviato che pensava di contestare o proporre qualche piccola osservazione critica. Ma non vuole che questa lealtà sia notata. Eppure il caso è clamoroso. Per esempio, le quattro domande che lui propone. Vespa pensa sempre che tutti debbano stare al suo giochino della finta imparzialità. Sa anche lui che le

domande sono scritte come per un comizio. Ma - nella sua trasmissione - gli riesce talmente tante volte di farsele accettare per buone, da miti rappresentanti dell'opposizione, che si può capire perché abbia tanta fiducia. Proviamo a sostituire le quattro domande formulate a nome del quadrilatero Taormina-Previti-Berlusconi-screditamento dei giudici, con i seguenti quattro punti. 1 - Lerner, Annunziata, Riotta non sono stati esclusi dal video per scarso rendimento ma perché diventati, a causa del loro lavoro, direttori o condirettori di cose non prive di qualche importanza come TGI, La Stampa, Associated Press, eccetera. La mancanza di concorrenza non sta nel vuoto di una intera generazione giornalistica, come il nostro vuole farci credere. Tanto è vero che vi sono tuttora ottimi programmi come «Primo piano» (Rai Tre) senza

maggior domini e senza soubrette, che danno ancora un tocco d'Europa alla nostra televisione pubblica. 2 - Biagi, Santoro, Deaglio non nascondono mai il loro punto di vista. Capisco che ci si possa sentire umiliati di fronte al capolavoro dell'intervista di Biagi a Benigni, in un periodo in cui tanti colleghi erano impegnati nella corsa al lato sicuro del gioco. Ma bisognerebbe avere pazienza e accettare un fatto che persino Berlusconi, da editore e padrone di tutte le televisioni italiane (una volta celebrato il funerale della 7) riconoscerebbe, e che i dati di ascolto confermano: Biagi dice quello che pensa e ha un immenso successo. 3 - Persino agli occhi dell'Unità non è un delitto amare e sostenere con ogni frase, ogni trovata, ogni ideuzza in trasmissione, ogni articolo (distribuendo le risorse su vari quotidiani) l'intero schieramento che va da Berlusconi in là. Non è logico, non è naturale che un giornalista politico si privi della sua dignità e dunque del suo punto di vista. La sua ovvia e persuasa appartenenza non è una insinuazione, è un fatto. Lo

faccia chiedere da Mannheim ai frequentatori della sua trasmissione, se non ci crede. Ma perché si offende di essere trovato accanto alle persone che sostiene? 4 - Su un punto Vespa ha ragione. L'Unità è intervenuta, in proporzione, poche volte (e spesso solo con due righe o un accenno) su una trasmissione che occupa, da sola, centinaia di ore televisive, con un peso, se non altro per quantità di tempo pubblico occupato, che non ha riscontri nelle televisioni pubbliche del mondo. Promettiamo, d'ora in poi, di seguire più attentamente il lavoro di «decostruzionismo» della cultura e delle vite politiche italiane condotto con meticolosa abilità nelle due ore e passa di ciascuna delle puntate quaresimettimali. Dimenticavo. Complimenti. È riuscito di nuovo a far parlare del suo libro (perché questo è lo scopo perenne delle letterine indignate) anche l'Unità. Mai detto che il nostro uomo sia privo di talento. Si parlava di passione politica e di lealtà di schieramento.

F.C.

la foto del giorno



Monteverde Vecchio, Roma: proteste contro i ritardi nel restauro della Chiesa

segue dalla prima

Solo la Cia non vede le carte di Kabul

Altre rivelazioni sono seguite su La Repubblica ma anche su altri giornali internazionali. I giornalisti che hanno visto le carte concordano tutti non solo sulla loro apparente autenticità ma anche sulla loro straordinaria puntigliosità: oltre a manuali, elenchi delle organizzazioni associate alla jihad promossa da Osama Bin Laden, ci sono schede dettagliate con tanto di fotografia, dati anagrafici, indirizzi, numeri di telefono anche di parenti ed amici degli adepti da avvertire in caso di morte o ferimento. Tutto fu abbandonato in mezzo ai segni evidenti di una fuga precipitosa. Una vera miniera a disposizione degli investigatori di mezzo mondo che stanno dando la caccia ai seguaci di Al Qaeda. Almeno fino al momento delle visite dei giornalisti. Perché tutti concordano sulla sostanziale indifferenza dei mujaheddin dell'Alleanza del Nord di guardia presso i vari rifugi nei confronti di tutte queste carte. Consentono ai visitatori di scartabellare, fotografare e trascrivere quello che vogliono. Secondo l'inviato del Financial Times molto materia

le è stato già portato via. Quello che lo ha sorpreso, però, è l'apparente assenza di investigatori, diplomatici o anche militari americani, nonché di funzionari internazionali. Chi più di loro, si è chiesto il giornalista, è interessato a notizie utili allo smantellamento della rete di Al Qaeda? L'Italia, come si è visto dalle indagini in corso sulle propagande di Al Qaeda nel nostro paese, è direttamente interessata ad avere accesso a quel materiale, come lo sono le polizie e la magistratura di decine di paesi i cui concittadini hanno apparentemente frequentato le scuole del terrore di Kabul. Nell'attuale situazione di grande incertezza in Afghanistan, un'azione da parte della comunità internazionale per raccogliere e mettere al sicuro i documenti di Kabul è evidentemente urgente. A questo fine un'azione del Parlamento può agire da sprono. Il primo passo sarà un'interrogazione urgente al ministro degli Esteri per chiedere una richiesta italiana a sostegno di un'iniziativa di rappresentante a Kabul delle Nazioni Unite per la messa in salvo, fino alla costituzione di un'amministrazione internazionalmente riconosciuta in Afghanistan, dell'archivio di Al Qaeda. **Tana de Zulueta** Senatrice, componente del gruppo DS l'Ulivo e membro della Commissione Esteri

L'importante è partecipare?

Petralia Soprana: oltre il danno anche la beffa. La sconfitta siciliana segue di qualche giorno l'insuccesso nelle elezioni del Molise dove il centrosinistra ha perso la Regione e un bel pacco di voti andati alla destra. In quell'occasione il candidato dell'Ulivo aveva accusato i leader della sua coalizione di averlo lasciato solo. Anche a Palermo la solitudine di Crescimanno era così palpabile che nessuno ha voluto turbarla. Di questo passo, e di solitudine in solitudine, il centrosinistra potrà adottare come slogan l'ideale olimpico secondo cui l'importante è partecipare. Dato l'alto numero di cittadini chiamati alle urne, diventa difficile dimostrare che Molise e Sicilia siano soltanto due incidenti di percorso di valore locale. In realtà, è sotto gli occhi di tutti che: 1) da quando è andato al governo Berlusconi, la destra vince ancora di più; 2) da quando è andato all'opposizione, il centrosinistra perde ancora di più. A questo punto si potrebbe aprire un utile dibattito sui vantaggi dello stare al governo e sugli svantaggi del fare opposizione. Ma ci si potrebbe interrogare anche sul come l'opposizione potrebbe tornare a vincere. Abbandonare i candidati prescelti al loro destino non sembra, per esempio, la ricetta più adatta.

A.P.

Una lettera «spudorata»

Antonio Costantino Cari compagni de l'Unità questa è una lettera "spudorata" perché è fatta solo di complimenti, di strette di mano calorose e di stima. Ho ritrovato il mio giornale. Da Colombo, a Padellaro, a Settimelli (l'articolo su Gino Strada poteva scriverlo solo un grande giornalista!!!) tutti quanti state facendo un ottimo lavoro. Vi faccio solo tre "richieste": 1ª considerata la memoria corta di tanti italiani, perché non si prepara una raccolta degli articoli della "mia maestra" Grazia Cherchi, Pivetta, Faeti, Giudici, Berardinelli, Bellocchio, il sommo Goffredo Fofi, quante strade possono ancora indicare a tanti giovani lettori. 3ª nella mia città, Catanzaro, l'Unità continua ad arrivare la mattina in ritardo dopo gli altri giornali e, compre-

so oggi domenica, spesso non arriva affatto. In compenso le poche copie che arrivano vanno a ruba. La distribuzione non va bene. Cambiatela, vi sta danneggiando! Buon lavoro a tutti. Con stima e simpatia. Calorosi saluti.

Se avere cinquant'anni vuol dire niente lavoro

Carla Conti In Italia è proibito cercare lavoro ed avere più di 50 anni. Il mio non credo sia un caso isolato. L'azienda nella quale ho lavorato per più di 30 anni è fallita. Ora: ho un ottimo curriculum, una laurea, ma più di cinquant'anni e cercare un qualsivoglia lavoro, anche interinale è assolutamente impossibile, la risposta è sempre: il committente richiede un'età meno matura. Il perché è nebuloso. Nel frattempo governo, Confindustria, il Governatore della Banca d'Italia vogliono posticipare i requisiti per il pensionamento, ma come vivere se nessuno vuol dare lavoro agli ultra trentenni? Chi mi vuole e può dare una risposta?

l'Unità

<p>DIRETTORE RESPONSABILE Furio Colombo</p> <p>CONDIRETTORE Antonio Padellaro</p> <p>VICE DIRETTORI Pietro Spataro Rinaldo Gianola (Milano) Luca Landò (on line)</p> <p>REDATTORI CAPO Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciccone</p> <p>ART DIRECTOR Fabio Ferrari</p> <p>PROGETTO GRAFICO Mara Scanavino</p>		<p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Alessandro Dalai CONSIGLIERE DELEGATO</p> <p>Francesco D'Ettore CONSIGLIERE</p> <p>Giancarlo Giglio CONSIGLIERE</p> <p>Marialina Maruccci CONSIGLIERE</p> <p>"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A." SEDE LEGALE: Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano</p> <p>Certificato n. 3408 del 10/12/1997</p> <p>Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555</p>		<p>Direzione, Redazione:</p> <p>00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9</p> <p>20126 Milano, via Fortezza 27 tel. 02 255351, fax 02 2553540</p> <p>Stampa: Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano</p> <p>Facsimile: Sies S.p.a. Via Santi 87 - Paderno Dugnano (MI)</p> <p>Serom S.p.a. Via del Fosso di Santa Maura - Torre Spaccata (Roma)</p> <p>Distribuzione: A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano</p> <p>Per la pubblicità su l'Unità Publikompass S.p.A. Via Carducci, 29 - 20123 MILANO</p> <p>Tel. 02 24424443 Fax 02 24424490 02 24424533 02 24424550</p>	
---	--	---	--	---	--